

## Comunicato stampa

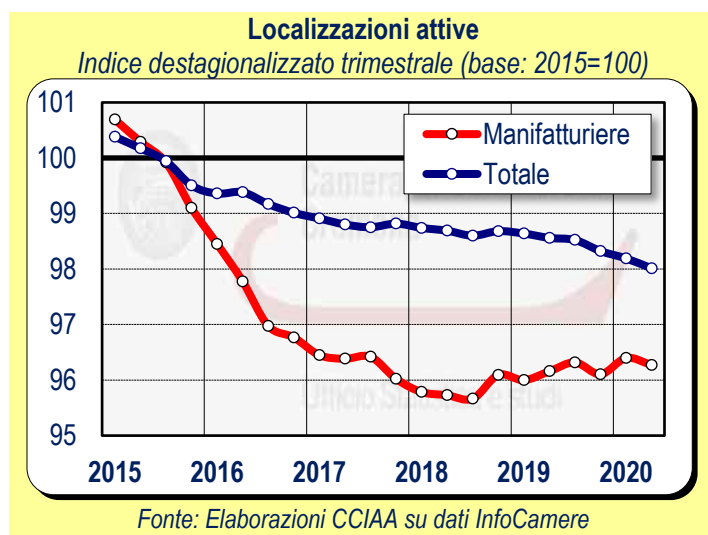
### Congiuntura manifatturiera 2<sup>a</sup> trimestre 2020

I risultati dell'indagine di questo secondo trimestre 2020, che provengono dalla consueta indagine congiunturale condotta trimestralmente da Unioncamere Lombardia in collaborazione con l'Associazione Industriali, Confartigianato e CNA, e che coinvolge ogni trimestre due campioni distinti di aziende manifatturiere, industriali e artigiane, consentono di offrire un quadro degli effetti dell'epidemia di Covid-19 sul tessuto manifatturiero provinciale più completo rispetto a quello emerso nella rilevazione dei primi tre mesi dell'anno che non poteva ancora far emergere compiutamente le conseguenze economiche del *lockdown*, allora solo agli inizi. D'altro canto, nei secondi tre mesi dell'anno sono comprese diverse settimane nelle quali il blocco produttivo è stato notevolmente allentato, per essere poi eliminato, con recuperi anche immediati e importanti.

“La particolare struttura produttiva della nostra provincia – sostiene il Presidente Gian Domenico Auricchio - caratterizzata da una forte settore agro alimentare e da una spiccata diversificazione produttiva, con molte imprese che producono beni considerati essenziali o strategici e che quindi hanno potuto continuare la produzione anche durante il *lockdown*, ha fatto sì che il calo della produzione, pur assolutamente consistente e preoccupante, sia stato minore di quello che si è verificato in Regione e in ambito nazionale. Non va però dimenticato che anche nella nostra provincia si è annullata la lenta risalita della produzione manifatturiera degli ultimi sette anni. E' quindi vitale attuare interventi a favore delle imprese, per sostenerne la competitività. E' parimenti essenziale attuare investimenti pubblici che migliorino le infrastrutture del nostro territorio, per evitare che alle difficoltà di questo periodo continuino a sommarsi i costi indiretti dovuti a collegamenti inefficienti e del tutto inadeguati per un territorio a forte vocazione manifatturiera come il nostro”.

In questo trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 62, quindi un numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali, gli indici sono calcolati nella base di riferimento all'anno 2015.

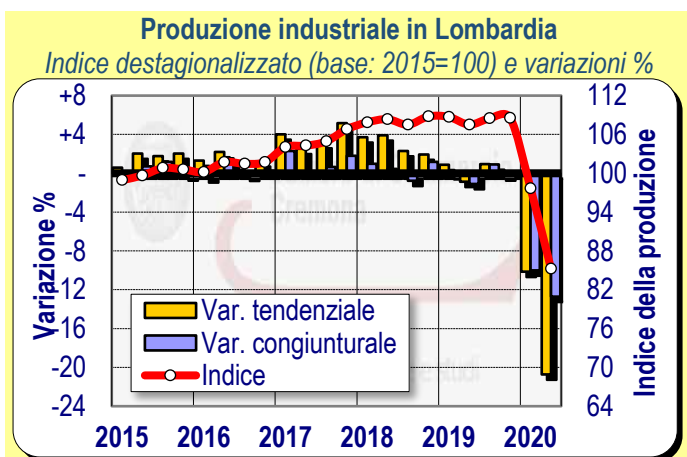


Allo scopo di fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi sei anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del settore manifatturiero - sono numeri indice in base 2015, trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute a fattori esclusivamente stagionali. Essi attestano la tendenza negli ultimi anni alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma è

mediamente più evidente per il comparto manifatturiero. Con il 2017 però si rileva l'interruzione del sistematico calo delle imprese manifatturiere ed una complessiva stabilizzazione del loro numero. Nel periodo in esame si riscontra una leggera diminuzione del numero delle localizzazioni manifatturiere (-0,1% sul trimestre precedente) che ricalca quello rilevato per il dato relativo alle imprese di tutti i settori.

## Lombardia



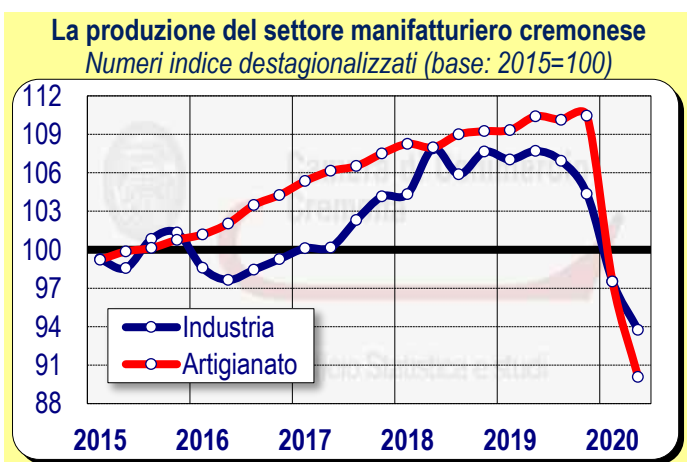
Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno uno sguardo complessivo a ciò che avviene nell'intera regione per avere un indispensabile termine di riferimento.

In regione, per il comparto industriale, viene rilevato un importante crollo della produzione, oltre il 20% su base annua, che comunque è di una decina di punti migliore del dato nazionale. Tra i settori economici, che hanno evidenziato tutti risultati negativi, quelli che hanno subito i cali annui più contenuti sono l'alimentare (-6%), che ha continuato in gran

parte a produrre per soddisfare le esigenze primarie, e la chimica (-15%) che ha beneficiato del consistente impulso all'industria farmaceutica. I settori delle pelli-calzature, dell'abbigliamento, e dei mezzi di trasporto hanno invece visto contrazioni produttive assai più marcate, ben oltre al 30%. A livello strutturale, la quota delle imprese che dichiara un calo annuo della produzione cresce nel trimestre dal 63 al 73% del totale, mentre la quota di quelle in crescita tendenziale si contrae dal 29 al 21%.

## Cremona

Anche per il presente trimestre, così come registrato nella scorsa rilevazione, si conferma una migliore tenuta dell'economia industriale provinciale rispetto a quella regionale e nazionale, per quanto riguarda tutti gli indicatori.



La situazione complessiva del trend produttivo del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice destagionalizzato in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano.

Per entrambi i comparti l'andamento congiunturale è ancora negativo, con l'indice della produzione che scende, nel trimestre, per l'industria dal 97,5 al 93,7 e nell'artigianato dal 97,5 al 90,1, praticamente annullando, per la prima, sette anni di lenta

risalita e raggiungendo, per il secondo, il punto più basso di sempre.

Il livello occupazionale non registra variazioni di rilievo in quanto i rapporti di lavoro hanno beneficiato degli interventi governativi di protezione che hanno previsto il divieto di licenziamento, contestualmente ad un finanziamento senza precedenti degli strumenti di integrazione salariale.

Per quanto riguarda gli indici congiunturali, vale a dire quelli calcolati rispetto ai livelli dei mesi precedenti, gli arretramenti generalizzati, tutti compresi tra i tre ed i quattro punti percentuali (occupazione a parte), sono meno evidenti di quelli rilevati nel trimestre scorso, in quanto le informazioni ottenute tengono già conto della ripresa produttiva iniziata a partire dal mese di maggio. L'industria provinciale, grazie alle sue caratteristiche strutturali, presenta un arretramento produttivo del 3,9%, in notevole rallentamento rispetto agli oltre sei punti persi nei primi tre mesi dell'anno e di dimensioni molto più contenute rispetto al -12,7% registrato

a livello regionale. E lo stesso si verifica per l'andamento del fatturato il quale, seppure ancora in calo del 3,7%, è tuttavia ben lontano dal -10% della rilevazione scorsa, così come dal -11,8% lombardo. Il trend congiunturale degli ordinativi ricalca invece quello del trimestre scorso e scende complessivamente del 3%, manifestando una maggiore difficoltà sul fronte del mercato interno rispetto a quello estero.

#### Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

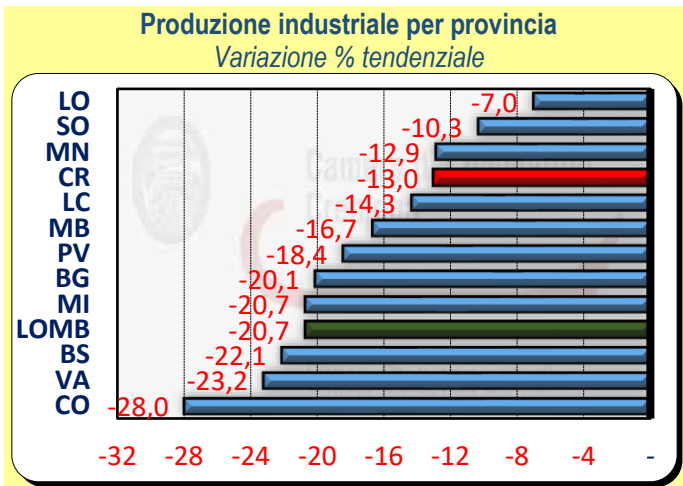
	2-2019	3-2019	4-2019	1-2020	2-2020
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+0,6	-0,7	-2,4	-6,5	-3,9
Fatturato	+1,3	+1,0	+0,3	-10,0	-3,6
Ordinativi interni	+0,6	-2,9	-3,1	-2,3	-3,7
Ordinativi esteri	-4,1	+1,6	+4,1	-3,8	-2,8
Occupazione	+0,0	+1,0	-0,2	-0,2	-0,6
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	-1,1	+0,9	+0,1	-10,0	-12,7
Fatturato	+0,9	+0,7	+0,3	-9,8	-11,8
Ordinativi interni	+0,4	+0,3	+0,3	-9,5	-14,5
Ordinativi esteri	-0,4	+1,3	+0,6	-5,5	-16,7
Occupazione	+0,1	+0,1	-0,0	-0,3	-0,4

Più contenuto è il calo del numero degli addetti, che si ferma allo 0,6%, ma molto significativa (anche se è la più bassa a livello regionale) è stata la crescita della Cassa Integrazione Guadagni a cui hanno fatto ricorso due imprese su tre ed ha riguardato oltre il 5% del monte ore complessivo trimestrale. L'impatto della crisi sui prezzi di manifesta in un calo tutto sommato ancora contenuto e più evidente per le materie prime (-1,3%) rispetto ai prodotti finiti che restano sostanzialmente stabili (-0,2%).

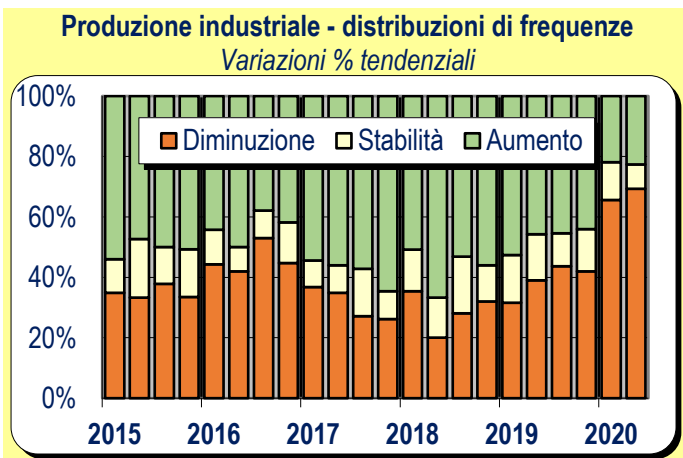
#### Risultati tendenziali - Variazioni %

	2-2019	3-2019	4-2019	1-2020	2-2020
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+0,5	+1,8	-4,3	-8,6	-13,0
Fatturato	+4,0	+5,1	+4,7	-7,7	-12,1
Ordinativi interni	+4,6	+0,7	-3,7	-7,2	-11,8
Ordinativi esteri	+1,1	+4,9	+10,6	-2,3	-1,6
Occupazione	+0,5	+1,7	+1,0	+0,6	+0,0
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	-0,9	+0,9	-0,2	-10,1	-20,7
Fatturato	+1,8	+2,4	+1,5	-8,2	-19,6
Ordinativi interni	-0,1	+0,3	-0,1	-8,7	-22,2
Ordinativi esteri	+0,3	+0,4	+0,9	-4,0	-19,8
Occupazione	+0,4	+0,3	+0,2	-0,2	-0,7

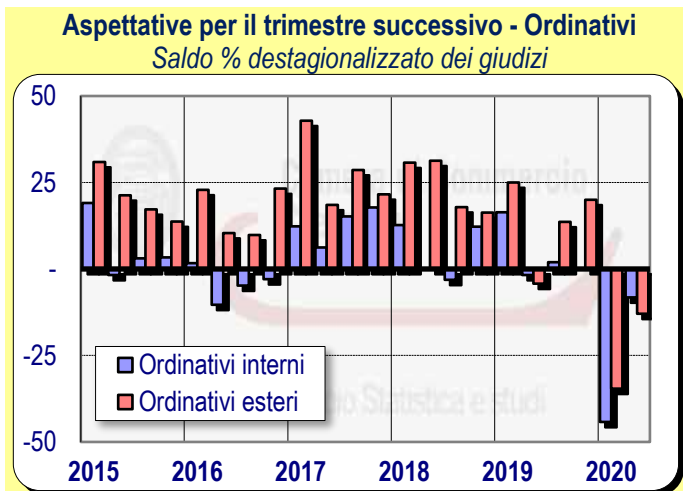
Su base annua, la produzione industriale è rilevata in calo del 13% e leggermente inferiore è la contrazione del fatturato (12,1%). Nel confronto anno su anno, a soffrire maggiormente sul lato della domanda è indubbiamente la componente nazionale (-11,8%), mentre quella estera riesce a contenere l'arretramento all'1,6%. La contrazione produttiva comincia a manifestare i suoi effetti anche sui prezzi: quelli delle materie prime rallentano dal +5 di tre mesi prima al +1,2% e per quelli dei prodotti finiti si rileva addirittura un calo, anche se di minima entità (-0,3%). Il dato occupazionale, sempre in crescita tendenziale nelle recenti rilevazioni, rallenta ulteriormente fino a fermarsi esattamente sullo stesso livello di dodici mesi prima.



Tra le **province lombarde**, tutte in evidente contrazione produttiva sullo stesso periodo del 2019, la variazione tendenziale di Cremona (-13) è inferiore alla media lombarda e colloca la provincia fra i territori che, come Lodi, Sondrio e Mantova hanno tenuto meglio.



Dal punto di vista strutturale, a fine giugno, solo il 23% del totale delle imprese industriali è in crescita produttiva rispetto all'anno prima, ed un altro 8% dichiara una sostanziale stabilità. Nessuna impresa ha dichiarato cali tendenziali contenuti entro il 5%, mentre per quasi sette industrie su dieci il livello produttivo si è ridotto su base annua di oltre il 5%.



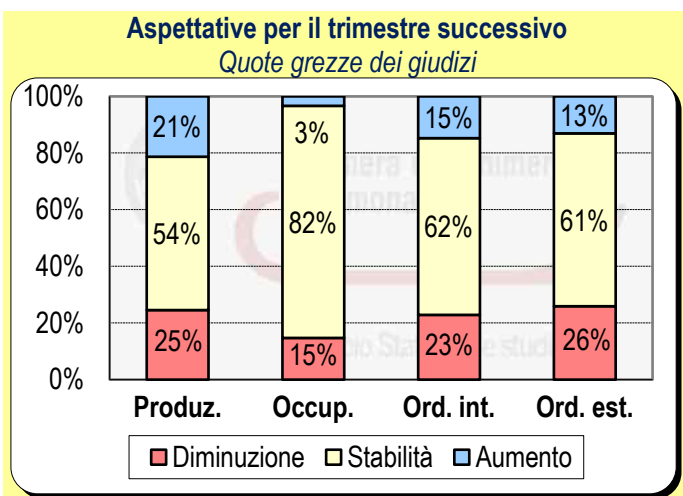
Le aspettative per il prossimo trimestre, com'è immaginabile, tengono conto degli effetti del progressivo e ormai pressoché completo superamento del *lockdown*, e sono quindi ampiamente migliori di quelle espresse tre mesi prima, prefigurando però le probabili ritardate ricadute negative sul fronte occupazionale.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, le attese degli industriali cremonesi risalgono fino quasi ad annullare il precedente divario pesantemente negativo, sia per la domanda nazionale che per quella estera, con

quest'ultima attesa però in maggiore difficoltà.



Per la **produzione**, il cui dato richiede per sua natura l'intervento della procedura di destagionalizzazione, il clima atteso per il prossimo trimestre è evidentemente migliore e lo scarto tra le attese di segno opposto ritorna nell'area positiva.



Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di segno opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, negli istogrammi a fianco si può notare come comunque la maggioranza assoluta degli imprenditori industriali si attenda una generale stabilità degli indicatori

Per l'**artigianato produttivo**, il quadro rilevato nel periodo aprile-giugno 2020 è rilevato in difficoltà sensibilmente maggiori rispetto a quello dell'industria, ma anche in questo comparto si rileva un complessivo rallentamento del calo a livello congiunturale. Le variazioni trimestrali degli indicatori destagionalizzati vedono infatti la produzione scendere del 7,6%, il fatturato del 12,6% e gli ordinativi del 4,2%. Il dato del numero degli addetti (-0,9%) è invece in linea con quello delle ultime tre rilevazioni e quindi sembra ancora disallineato, per il momento, con il *trend* produttivo.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, il panorama artigiano è invece rilevato in ulteriore pesante deterioramento. Anche in tale ottica temporale, il fatturato è l'indicatore in maggiore sofferenza (-22%), ma anche per produzione ed ordinativi vengono rilevati importanti arretramenti, rispettivamente del 18 e del 16%. Molto più contenuto (-2,5%) è il tasso annuo di variazione del numero degli addetti.

Il quadro strutturale che consegue a tali andamenti vede una distribuzione delle imprese artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi in ulteriore peggioramento. Le imprese che dichiarano la stabilità produttiva si confermano attorno al 10% del totale, ma la quota di quelle in espansione tendenziale scende ancora dal 27 al 19%, mentre più di sette artigiani su dieci dichiarano di aver prodotto meno che nello stesso periodo del 2019.

*Per tutti i dati statistici dell'indagine congiunturale, e dove non diversamente indicato, la fonte è: "Elaborazioni Camera di Commercio di Cremona su dati Unioncamere Lombardia" e sono protetti da licenza Creative Commons*



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.